

• Il presidente di Anpal: "Riformare i centri per l'impiego in cinque mesi? Non si sa di cosa si parla. Questo è un ammortizzatore" *Del Conte ci spiega perché il reddito di cittadinanza non funzionerà*

Roma. "Più che propaganda, mi pare si tratti di mancanza di consapevolezza". Nel suo studio luminoso, al settimo piano, Maurizio Del Conte allarga le braccia: "Quando gli esponenti del governo parlano di reddito di cittadinanza mi sembra che non sappiano quale sia la complessità della materia". E anche per questo, spesso, sono gli stessi giornalisti a rivolgersi al presidente dell'Anpal, l'agenzia per le politiche attive istituita dal Jobs Act, per decifrare le criptiche esternazioni di Luigi Di Maio. E' successo anche l'altro giorno, quando Giuseppe Conte ha parlato di un reddito di cittadinanza su base "geografica". Eseggesi? "Dovendo sforzarci di dare un senso alle parole, direi che il premier volesse scongiurare la riproposizione del problema connesso alle cosiddette 'deportazioni di insegnanti' generate dalla 'Buona scuola'. Preoccupazione politicamente comprensibile. Solo, mi chiedo: costringendo tutti i disoccupati a trovare lavoro nelle loro zone di residenza, non si finisce col creare delle gabbie di povertà, specie al sud? Ci sarebbe semmai bisogno di evitare queste frammentazioni geografiche. Il mercato del lavoro va reso più trasparente: nel centro per l'impiego di Lecco, che è tra le eccellenze assolute, non si sa quale siano le imprese attive a Como".

Ci sarebbe insomma un lavoro enorme da fare. E i grillini dicono che riusciranno a farcela in cinque mesi. "Riformare i centri per l'impiego in così poco tempo è inverosimile. Di qui a maggio, sarebbe già un successo riuscire a stilare un cronoprogramma delle modifiche da apportare, con scadenze precise

condivise dallo stato e dalle venti regioni, da cui dipendono i centri". S'ispireranno alla Germania. "Dove il piano Hartz ci ha messo anni per entrare a regime. I centri per l'impiego lì hanno 110 mila dipendenti, noi ottomila. Lì c'è una filiera unica e rodada: noi abbiamo una dissociazione tutta italiana per cui l'Inps eroga i contributi, Anpal coordina l'azione dei centri per l'impiego che cercano di far incontrare domanda e offerta di lavoro, l'ispettorato vigila su eventuali abusi".

Cosa bisognerebbe fare? "In estrema sintesi, tre cose. Primo: creare un modello unico di centro per l'impiego e imporlo a livello nazionale, omologando strutture e servizi, e chiarendo una volta per tutte che il centro per l'impiego è rivolto non solo a chi cerca lavoro, ma anche a chi lo offre. Secondo: un piano massiccio di assunzioni, impegnandosi a creare il profilo professionale dell'operatore del centro per l'impiego. Bisognerebbe formare il formatore, insomma, magari attraverso una accademia *ad hoc*. Terzo: informatizzare le banche dati, creando almeno un archivio comune tra Inps, Anpal e ministero dell'Istruzione. Anche se, prima di questo, sarebbe semmai il caso di assicurarsi che a Crotone e in altri dodici centri per l'impiego arrivi quantomeno la connessione internet".

Sei milioni di poveri assoluti: tre proposte di lavoro da potere declinare prima di vedersi negato il reddito. "Alt. Mi pare che la durata del reddito di cittadinanza, stando almeno alle ultime dichiarazioni del governo, sia di 18 mesi: un periodo troppo breve per trovare tre offerte a ciascuno. Sarà più comodo aspet-

tare, semplicemente, che trascorra quell'anno e mezzo. D'altronde, tra quei sei milioni ce n'è almeno un terzo non occupabile nel breve periodo: tossicodipendenti, senza fissa dimora, persone per cui è più opportuno attivare altri circuiti. Molti andrebbero ad esempio assegnati ai Sert, che potrebbero prevedere percorsi di recupero che durano più di un anno. Altri andrebbero magari coinvolti in corsi di formazione specifica, altri ancora invitati a riprendere gli studi. Tutta gente a cui pensare di offrire anche un solo lavoro, nel giro di 18 mesi, è impensabile e perfino controproducente, perché li si condannerebbe a svolgere lavori squalificati, e a farlo in condizioni di disagio personale". Ma allora questo reddito di cittadinanza... Qui Del Conte anticipa la risposta: "Diciamo che è un ammortizzatore sociale generalizzato: è più corretto così".

Valerio Valentini



Peso: 14%